1

Mi chiamarono Odisseo perché così aveva stabilito mio nonno Autolico, re di Acarnania, giunto in visita al palazzo un mese dopo la mia nascita. E presto mi resi conto che gli altri avevano un padre e io non l'avevo. La sera, prima di addormentarmi, chiedevo a Euriclea, la mia nutrice: «Dov'è mio padre?».

«È partito con altri re e guerrieri alla ricerca di un tesoro in un luogo lontano.»

«E quando torna?»

«Non lo so. Non lo sa nessuno. Quando si parte per mare non si sa quando si torna. Quella del marinaio è una vita rischiosa. Il mare nasconde mostri terribili e creature misteriose che vivono negli abissi e salgono alla superficie nelle notti senza luna...»

«Perché è andato a cercare un tesoro?»

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

« Perché ci sono andati tutti i guerrieri più forti di Acaia. Tu sei un principe, e devi capire. Poteva Laerte, tuo padre, mancare? Un giorno i cantori racconteranno questa storia e i nomi degli eroi che vi hanno preso parte saranno ricordati in eterno. »

Io annuivo con il capo come per approvare ma non comprendevo del tutto perché si dovesse partire, rischiare la vita solo perché qualcuno un giorno cantasse di te narrando che avevi avuto il coraggio di partire e di rischiare la vita.

Una sera domandai a mia madre, la regina Anticlea, che mi parlasse di lui.

« Vorrei che fossi tu a raccontarmi una storia, quella che vuoi » le chiesi. « Una cosa che ha fatto mio padre. Raccontami di quando lo hai incontrato la prima volta. »

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Lei sorrise e si sedette vicino a me accanto al letto:

«Accadde quando mio padre lo invitò a una battuta di caccia. I nostri regni erano confinanti, quello di Laerte a occidente sulle isole, quello di mio padre in terraferma. Era un modo per fare causa comune, per allearci contro invasori esterni. Fui fortunata. Poteva capitarmi di sposare un vecchio grasso e calvo: tuo padre invece era bello e forte; aveva soltanto otto anni più di me. Solo, non sapeva cavalcare. Fu mio padre a insegnargli e gli regalò anche un cavallo».

«Tutto qui?» le domandai. Immaginavo avesse dovuto compiere imprese ben più ardite per conquistarla.

«No» rispose, «ma non posso dirti altro. Un giorno, forse. Quando potrai capire.»

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

Passò un altro anno senza che giungessero notizie del re, ma avevo un maestro, ora, che sapeva tutto e mi aveva raccontato di mio padre. Avventure di caccia, incursioni, battaglie contro i pirati: storie più belle di quelle che mi narrava mia madre. Lui, il maestro, si chiamava Mentore. Era un giovane con gli occhi scuri e una barba nera che lo faceva sembrare più grande di quel che non fosse. Sapeva rispondere a qualunque domanda tranne che all'unica che mi interessava: "Quando torna mio padre?".Nell'attesa, grazie a quei racconti, colmavo un vuoto, e davo forma alla figura di mio padre nella mia immaginazione.Laerte tornò l'anno dopo, al finire della primavera. La notizia arrivò al palazzo alle prime luci dell'alba creando grande scompiglio.

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI
ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata

La nutrice fece subito preparare un bagno per la regina, poi l'aiutò a vestirsi e a pettinarsi e le portò la scatola dei gioielli perché scegliesse quelli che più le piacevano. A me fece indossare l'abito lungo di quando c'erano visite, rosso con due bande dorate. «Non ti sporcare, non giocare nella polvere, non giocare con i cani... » si raccomandava la nutrice.

«Posso stare sotto al portico?» «Sì, se non ti sporchi.» Mi sedetti sotto il portico. Mentore giunse in quel momento, afferrò il bastone e si avviò lungo il sentiero che conduceva al porto. Mi guardai intorno per assicurarmi che nessuno guardasse dalla mia parte e gli corsi dietro, raggiungendolo nei pressi della fontana. «Dove vorresti andare?» mi chiese. «Con te. A vedere mio padre.»

ADOV Associazione Donatori di Voce Genova_Pubblicazione ad uso esclusivo e gratuito di persone IPOVEDENTI ai sensi dell'art. 71bis del Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n 86, riproduzione vietata